

***Amaia Pérez Orozco, Subversión feminista de la economía. Aportes para un debate sobre el conflicto capital-vida, Traficantes de sueños, Madrid 2014, pp. 305 (<http://www.traficantes.net/libros/subversion-feminista-de-la-economia>).***

*Subversión feminista de la economía. Aportes para un debate sobre el conflicto capital-vida* (Sovversione femminista dell'economia: contributi per un dibattito sul conflitto tra il capitale e la vita) è la più recente pubblicazione di Amaia Pérez Orozco e costituisce una sorta di *summa* dei suoi scritti e del suo pensiero.

Amaia Pérez Orozco è un'economista e un'attivista ecofemminista. Ha conseguito un dottorato in economia presso l'Università Complutense di Madrid con una tesi dal titolo *Perspectivas feministas en torno a la economía: el caso de los cuidados* (Prospettive femministe sull'economia: il caso del lavoro di cura) e ha lavorato come ricercatrice presso l'Istituto internazionale di ricerca e formazione per la promozione delle donne dell'ONU. Svolge un ruolo attivo non solo nell'ambito accademico, ma soprattutto in quello sociale volto a denunciare le ingiustizie intrinseche al sistema socioeconomico capitalista. La sua prospettiva critica include una pluralità di visioni, al fine di ottenere uno sguardo sul reale quanto più possibile completo e pluridisciplinare. La visione di Amaia Pérez Orozco è ecofemminista, caratterizzata dalla varietà di approcci e complessità che tale definizione comporta. Il cardine del pensiero di Orozco è riassumibile in una frase: "La sfida (eco)femminista nel pensare l'economia è quella di porre al centro la sostenibilità della vita".

*Subversión feminista de la economía: Aportes para un debate sobre el conflicto capital-vida* è suddiviso in cinque capitoli, comprendenti numerosi sottocapitoli e racchiusi a loro volta da un'introduzione ed un epilogo assai consistenti.

L'approccio sovversivo che caratterizza il libro si avverte a partire dal titolo, che rappresenta un'esplicita dichiarazione d'intenti: il pensiero di Orozco mira a rovesciare il sistema socioeconomico capitalista, scardinandone i valori attraverso il confluire di prospettive critiche femministe ed ecologiste, per ripensare il sistema mettendo al centro la sostenibilità della vita. Economia, filosofia e (dato da sottolineare) politica si intrecciano per creare un canovaccio socio-politico che si colora di domande e suggerisce vie alternative, senza tuttavia pretendere di dispensare verità.

Al prologo entusiasta di Siria del Ríó segue un'introduzione lunga e quanto mai completa, che fornisce numerosi strumenti di analisi e permette di situare il testo da un punto di vista politico-concettuale. Qui l'autrice afferma che il libro nasce "dal disagio e dall'inquietudine" di fronte all'attuale "crisi sistemica, che comporta un degrado generalizzato delle condizioni di vita e la moltiplicazione delle disuguaglianze sociali" (p. 21). Si tratta di un'analisi e di una sorta di pamphlet direttamente collegato alle agitazioni politiche di cui siamo testimoni in questi ultimi anni: con questo libro Orozco si propone di contribuire alla creazione di un pensiero collettivo e femminista, utile alla sovversione politica.

La prima sezione del libro si concentra sulla demistificazione della crisi intesa come prettamente finanziaria: opponendo alla prospettiva finanziario-centrica prevalente la propria visione ecofemminista, Orozco ne critica l'egemonia concettuale.

Infatti, la riduzione del concetto di crisi alla sola accezione finanziaria potrebbe indurci ad idealizzare un passato di per sé non idilliaco, bensì profondamente ingiusto ed insostenibile. Prima dello scoppio della crisi finanziaria, infatti, c'erano già altre crisi: una crisi ecologica globale, una crisi di riproduzione sociale nel cosiddetto Sud del mondo e una crisi della cura (cioè, dei sistemi di assistenza alla persona, intesi nella loro complessità) nel cosiddetto Nord. Lungi dallo scadere nella retorica dell'esaltazione del passato, quindi, Orozco propone di sfruttare la crisi finanziaria capitalista come un'opportunità per immaginare nuove possibilità, nuovi modi di pensare non solo l'economia, ma la vita stessa. C'è bisogno di un profondo cambiamento dei paradigmi che regolano l'organizzazione socioeconomica occidentale, e che, a ben vedere, permeano i valori della nostra quotidianità. Dopo tutto, la crisi non è che la conseguenza di meccanismi intrinsecamente erronei. Per tale motivo, il sogno dello "sviluppo", così come ci è stato venduto fino ad ora, non poteva che crollare: stiamo assistendo alla manifestazione di tale crollo.

La seconda sezione del libro si concentra sull'attacco del sistema capitalista alla vita, ed è qui che entrano in gioco il femminismo e l'ecofemminismo in particolare. Perché? I motivi sono vari. Il pensiero femminista individua nel patriarcato il sistema costitutivo dell'attuale "costruzione sociale" del mondo: lo scopo delle prospettive femministe ed ecologiste è quello di svelare le sfere della società che sono state rese invisibili dal patriarcato. Un'ottica femminista permette di accendere i riflettori sul lavoro di cura, un ambito non solo escluso dallo schema teorico dell'economia capitalista, ma anche femminilizzato e sempre più privatizzato: tale privatizzazione fa ricadere i problemi del sistema capitalista sulla dimensione domestica. Così, i tagli ai servizi pubblici mostrano ancora una volta il difetto di fondo del capitalismo: il conflitto tra il capitale e la vita. In questa sezione vengono discussi i problemi dello Stato del benessere e viene denunciata la divisione sessuale del lavoro. Orozco si chiede, inoltre, cosa significhi "contribuire" allo Stato e secondo quali criteri dovrebbe essere garantito accesso ai diritti: contribuzione o cittadinanza?

La terza sezione del libro esamina con maggiore attenzione i modi in cui l'adeguamento alla crisi avviene nell'ambito domestico. Quest'analisi è fondamentale alla comprensione che l'economia si gestisce "più in qua del mercato": è necessario risemantizzare il concetto di economia, per includere l'ambito domestico e rendere visibile il conflitto di genere insito nella famiglia nucleare tradizionale.

La quarta sezione riconsidera il concetto di crisi e le possibili soluzioni. In seguito ad un'analisi della multi-dimensionalità delle crisi precedenti allo scoppio di quella finanziaria, vengono proposte le critiche ecologiste e femministe alla "metafora della produzione". In questo capitolo viene smentita la validità dell'epistemologia etero-patriarcale, che è alla base della concezione binaria della realtà e che permea il sistema socioeconomico. Orozco qui considera anche il grave problema delle catene globali del lavoro di cura, nonché i limiti dell'emancipazione sessuale basata sul lavoro.

La quinta sezione rappresenta la *pars construens* della critica di Orozco al sistema capitalista. La sua proposta, in termini generali, è la seguente: "o la decrescita femminista, o la barbarie". Il pensiero costruttivo di Orozco si basa su alcuni presupposti, due dei quali risultano fondamentali. In primo luogo, la vita viene da

lei intesa come vulnerabile e precaria, e andrebbe sostenuta, quindi, in interdipendenza, attraverso una responsabilità collettiva; la nozione di responsabilità collettiva risulta incompatibile con i meccanismi e gli obbiettivi capitalisti, intrinseci di individualismo. In secondo luogo, per riformulare il sistema socioeconomico è indispensabile unire i due criteri etici irrinunciabili dell'universalità e della singolarità: bisognerebbe garantire a tutte le persone l'accesso a buone condizioni di vita, mantenendo al contempo il rispetto della diversità di ciascuno. Una sfida decisamente complessa, che va affrontata collettivamente, secondo un'ottica dell'inclusione.

Orozco si interroga, quindi, sul *come* riarticolare le istituzioni socioeconomiche e raggiungere una migliore organizzazione sociale, politica ed economica. In aggiunta a ciò, l'autrice si chiede anche *quale sia* il fine di tutte queste riflessioni: qual è una vita *degn*a di essere vissuta? Qual è la nostra nozione di *benessere*? A partire dai presupposti teorici sopracitati e dal nuovo paradigma di sostenibilità della vita, l'autrice afferma che per costruire una nozione comune del "vivere bene" bisogna politicizzare la nostra quotidianità, prestando tuttavia attenzione a non limitarsi a ciò: è infatti necessario partire dal piccolo e dal quotidiano per mettere in discussione il sistema nel suo complesso.

L'epilogo del libro offre interessanti spunti di riflessione riguardo allo Stato del benessere, al debito, al concetto di lavoro, e al problema del binarismo ideologico dalle cui costrizioni è necessario liberarsi.

In conclusione, Orozco sceglie un approccio ecofemminista per vari motivi. La grande forza trasformatrice dei pensieri femministi è uno strumento con cui sovvertire lo *status quo*. Il fallimento del capitalismo, tuttavia, rende fondamentale anche l'inclusione di prospettive ecologiste, perché ri-pensare il sistema socioeconomico significa porre la nozione di sostenibilità della vita al centro: si tratta di rovesciare le coordinate capitaliste per adottare la prospettiva dell'oppresso, o meglio, degli oppressi. Nel pensiero di Amaia Pérez Orozco, prospettive femministe, ecofemministe e anticapitaliste confluiscono per creare un orizzonte di utopia che si oppone con forza alla crisi della civilizzazione che stiamo vivendo. Non possiamo che sperare che questa ed altre pubblicazioni siano presto tradotte ad altre lingue, affinché tali riflessioni possano davvero contribuire alla creazione di una coscienza collettiva di cui vi è indubbiamente un'urgente necessità.

Joangela Ceccon